

di Angela Zoppo

ITALIA-FRANCIA Contatti Giorgetti-Le Maire, fondi di Donnet per le pmi, la sfida Euronext. Il contesto geopolitico sta diventando più favorevole a una nuova stagione di rapporti d'affari tra i due Paesi. Parola di Ireffi

Amici all'improvviso

Archiviate le mancate nozze tra Stx e Fincantieri e qualche altro incidente di percorso, la geopolitica sta girando dalla parte di Italia e Francia. Il governo Draghi, con tutta la sua autorevolezza, la Brexit e persino la chiusura della lunga stagione di Angela Merkel alla guida della Germania, creano terreno fertile per i già vivacissimi rapporti d'affari tra Francia e Italia, fino a rilanciare il tema della creazione di grandi campioni europei. Un contesto più favorevole che mai, quindi, per la quarta edizione del Forum Italia-Francia, due giorni che si è tenuta a inizio luglio a Palazzo Farnese, a cura di Ireffi, l'istituto per le relazioni economiche tra i due Paesi. Clima più rilassato di quanto le passate, anche recenti, schermaglie con i cugini d'Oltralpe potessero far pensare. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, seduto accanto al numero uno di Generali, Philippe Donnet, ha ricordato per esempio il suo ottimo e frequente scambio telefonico con Bruno Le Maire, ministro dell'Economia del governo Macron. «In pochi mesi la prospettiva si è completamente ribaltata, e la presenza del ministro Giorgetti al nostro evento ne è la conferma», spiega Fabrizio Maria Romano, presidente e co-fondatore di Ireffi, a *MF Milano Finanza*. «Oggi possiamo davvero parlare di una rinnovata amicizia tra i nostri due Paesi, ricordando che la fiducia è la base di qualsiasi rapporto d'affari». La prospettiva si è ribaltata anche nell'analisi di questi rapporti d'affari, sintetizzati in uno scambio commerciale che ha resistito a frizioni e Covid, segnando nel 2020 un volume di ben 94 miliardi di euro. Il Forum è andato oltre la consueta dialettica su per concentrarsi su temi trasversali e minacce extra-europee, come la concorrenza, la presenza crescente di capitali cinesi e la potenza di fuoco da quasi 2 mila miliardi di dollari del piano per gli aiuti all'economia post-Covid approvato negli Usa dal presidente Joe Biden, come ricordato dal presidente di StmMicroelectronics Italia, Giuseppe Notarnicola. Ma è servito anche a tenere acceso il faro sulle pmi, struttura portante del sistema produttivo in Italia come in Francia. «Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo visto come le pmi siano state messe a durissima prova, e in molti casi lo siano ancora, dalla pandemia e dalle misure prese dai governi per contrastarla», ha detto Donnet, «C'è un gap di coperture assicurative delle pmi di fronte a eventi di questo tipo. Il settore assicurativo e riassicurativo da solo non ha la capacità per assicurare da soli tutti i danni derivanti da una pandemia, deve esserci necessariamente un partenariato con Stati membri e l'Ue. Ed è quello che noi stiamo facendo proattivamente, portando avanti l'idea di un fondo anti-pandemia. Allo stesso tempo», ha aggiunto il numero uno delle Generali, «vogliamo garantire alle piccole e medie imprese un supporto concreto, per esempio investendo in molte di esse attraverso Feni-



CUGINI IN AFFARI, I NUMERI TRA I DUE PAESI

Interscambio commerciale Italia-Francia (2020)	94 miliardi di euro
Attivo a favore dell'Italia	13,5 miliardi di euro
Imprese francesi in Italia	2018
Imprese italiane in Francia	1.764
Maggiori gruppi italo-francesi	Stmicroelectronics, EssilorLuxottica, Stellantis, Thales Alenia Space, Telespazio, Atr
Cooperazioni allo studio	Batterie, idrogeno, cloud, microelettronica, spazio, sanità
Principali settori export Francia-Italia	Agro (5,3 mld) Automotive (3,6 mld) Farmaceutico (3,4 mld) Chimica (3,2 mld)
Principali settori export Italia-Francia	Meccanica (5,2 mld) Agro (4,7 mld) Tessile-pelli (4,2 mld) Metalli (4,1 mld)

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

RADIO LONDRA

Gli standard digitali parlano inglese

La City di Londra ha ottenuto un'essenziale dalla tassa globale sulle multinazionali in corso di elaborazione all'Ocse. Il Regno Unito ha così riportato una grande vittoria diplomatica in una difficile sede multilaterale. Nelle trattative pendenti all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il Cancelliere dello Scacchiere Rishi Sunak ha costruito un convincente caso per sostenere l'esigenza di esonerare il settore dei servizi finanziari da iniziative fiscali sovranazionali. In cambio l'Uk ha offerto ai partner internazionali di abolire la tassa sui servizi digitali. Nel vertice di Parigi 36 Paesi stanno lavorando per armonizzare il trattamento fiscale delle multinazionali. Il G7 di Carbis Bay aveva deliberato di superare il criterio della sede legale per il pagamento delle tasse, dividere le tasse pro-quota tra tutti i mercati produttivi di reddito e fissare un'aliquota globale minima del 15%. La misura, adottata su impulso di Joe Biden, era stata motivata dal Segretario al Tesoro Janet Yellen con la necessità di mettere fine alla trentennale corsa al ribasso sulle aliquote dell'imposta sul reddito delle società e ridurre l'ampiezza del perimetro della competizione fiscale tra Stati. Negli ultimi dieci anni la possibilità di avvalersi di sofisticate strategie di elusione fiscale, a beneficio delle multinazionali digitali, che a fronte di massicce operazioni di vendita locali riuscivano a dirottare il pagamento delle tasse sui profitti in giurisdizioni offshore, ha prodotto tensioni geopolitiche, in particolare tra Usa e Ue. E l'immunità fiscale a fronte di una significativa influenza economica ha posto un tema di destabilizzazione del sistema democratico, costringendo proprio in Uk il Parlamento ad avviare una commissione d'inchiesta sul tema e le autorità fiscali ad aprire numerosi contenziosi di alto valore economico. Davanti al rischio di incertezza legale alcune multinazionali digitali hanno già accettato di versare una quota-parte di tasse in Uk. Il criterio della quo-

ta-parte è ora in via di recepimento nel diritto internazionale. Parallelamente l'Uk ha avviato i negoziati per un accordo sull'economia digitale (Dea) con Singapore. Londra ha l'ambizione di rendere l'Uk un hub globale per servizi e commercio digitale, stringendo una serie di accordi avanzati con nazioni leader in tutto il mondo. Per il settore dei servizi Uk è ormai impossibile distinguere tra commercio digitale e fisico. Il digitale è al centro dell'economia britannica. E per troppo tempo gli accordi di libero scambio non hanno preso in considerazione la realtà del commercio internazionale. Il Dea servirà anche come piattaforma per aiutare le aziende britanniche a espandersi nella dinamica regione dell'Asia-Pacifico. Le restrizioni digitali sono tra le barriere commerciali in più rapida crescita. Oltre il 50% del commercio di servizi è eseguito in digitale ma le restrizioni al commercio digitale sono raddoppiate nel decennio precedente al 2020. Per garantire il futuro del commercio globale di servizi sono essenziali nuovi accordi che facilitino il flusso di dati attraverso i confini, senza gli obblighi di gestire server locali. L'Uk ha fatto la prima mossa, stabilendo negli accordi bilaterali con Australia e Giappone regole di base per il commercio digitale. Il Dea stabilisce un quadro aperto e solido per i futuri commercio digitale e cooperazione tecnologica. Dopo le *best practice* fiscali, tale quadro può diventare un modello per altri mercati-chiave, prevenendo un'inutile frammentazione del mercato. Dopo la Brexit, l'Uk non ha diminuito la propria influenza internazionale, ma ha anzi assunto la leadership sugli standard globali nei settori-chiave della fiscalità internazionale e del commercio digitale. Per esercitare la sua vocazione talassocratia l'Uk aveva bisogno di recuperare l'agilità di un vascello corsaro. Prossima incursione: la COP26 per piantare l'Union Jack sulla strategia globale di lotta al cambiamento climatico. (riproduzione riservata)

Bepi Pezzulli

ce 190, piano di investimenti da 3,5 miliardi in cinque anni, lanciato lo scorso febbraio e che ambisce a contribuire al grande processo di rilancio a cui l'Italia, la Francia e l'Europa sono chiamati in questo momento storico. Cuore di questo rilancio sarà naturalmente il Next Generation Eu. A questo proposito, sono anche orgoglioso del fatto che i Piani Nazionali di Resilienza e Rilancio presentati dai governi di Italia e Francia abbiano già ricevuto il via libera da parte della Commissione Europea».

Diventa prioritario fare fronte comune più che alimentare pregiudizi e resistenze, è in sintesi il messaggio del Forum. Per un'alleanza che salta, come quella tra Stx e Fincantieri, si citano infatti le partnership andate in porto come quelle sviluppate da Luxottica e Stmicroelectronics, gli investimenti transalpini di Campari e Lavazza in Francia, e di Lvmh e Bnp Paribas in Italia. Grande attenzione anche alle prospettive aperte dagli Ipeci (acronimo di Importanti progetti di comune interesse europeo), partenariati tra Paesi ai quali la Commissione europea non applica il bollino rosso degli aiuti di Stato. Gli Ipeci hanno già superato il collaudo in settori che comprendono microelettronica, batterie, idrogeno e cloud. Ma a tener banco è anche la transizione energetica, molto sentita non solo dagli industriali, ma anche dal ceo di Euronext, Stéphane Boujnah. Al trasferimento del Data center di Euronext da Londra a Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo («volevamo riportarlo in un Paese Ue») ha contribuito anche il fatto che la nuova infrastruttura è a bassa intensità carbonica. Un aspetto sottolineato per introdurre la maggiore attenzione degli investitori verso le aziende impegnate nella decarbonizzazione. «Ci chiedono visibilità, gliela garantiamo per esempio attraverso gli indici, che sono oggi lo strumento d'elezione per le imprese sostenibili, sempre più orientate a finanziarsi secondo criteri ESG. Il debito verde è più leggero di quello blu», ha chiarito Boujnah, dopo aver liquidato con poche parole le ruggini italo-francesi. «Non si tratta di contare quanti sono gli italiani e quanti i francesi. Oggi le vere sfide sono esterne all'Europa, come l'offensiva cinese evidenziata dal ministro Giorgetti e i 2.000 miliardi di dollari messi in campo dagli Usa, come ricordato dal presidente di Stm Italia». Per il presidente di Cassa Depositi e prestiti, Giovanni Gorno Tempini, un'altra chiave è il venture capital. «Speriamo di dare una scossa a questo mercato, l'auspicio è di portare il nostro Fondo Innovazione oltre i tre miliardi di euro: il segnale del nostro successo sarebbe di veder decuplicare nel giro di cinque anni i temi dedicati al venture capital». (riproduzione riservata)

Italia-Francia, Romano (Irefi): la strada è l'unione dei talenti



Red

ven 2 luglio 2021, 7:40 PM · 2 minuto per la lettura

Image from askanews web site

Milano, 2 lug. (askanews) - Con il Governo Draghi i rapporti tra Italia e Francia sono tornati ottimi e la strada per rafforzare ulteriormente i legami economici tra i due Paesi è "l'unione dei talenti, non il protezionismo o la contrapposizione tra nazionalismi". A dirlo è Fabrizio Maria Romano, presidente di Irefi, in occasione del IV Forum Francia-Italia delle Imprese di Famiglia, organizzato dall'Istituto per le relazioni economiche, e a pochi giorni dalla visita di Stato del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in Francia.

"I rapporti Italia-Francia in questo momento sono molto buoni perché ci sono delle personalità come Draghi e Giorgetti che hanno stabilito degli ottimi rapporti con Macron e Le Maire, cosa che invece non è successa negli anni passati", ha detto Romano in un'intervista ad askanews. "Sono due paesi complementari, noi come Istituto per le relazioni economiche Francia-Italia ci concentriamo sui progetti che vengono sviluppati tra i due paesi e contiamo soprattutto sull'unione dei talenti - ha spiegato - cerchiamo di non essere di parte, il progetto che sia italiano o francese non ha importanza. Questo contribuisce a

migliorare i rapporti tra i due paesi perché finché si ha una sorta di protezionismo economico come succede spesso in Francia, e come a volte succede in Italia, questo può bloccare la fluidità dei rapporti".

Secondo il presidente di Irefi, invece, è necessario "puntare all'unione dei talenti" e andare "al di là di quei titoli che spesso i giornali amano fare sulla Francia che compra tutto in Italia, che è una visione sbagliata". Tema che torna spesso alla ribalta con il settore del lusso. "In Italia - ha sottolineato Romano - non si è stati capaci di costruire gruppi del lusso come in Francia, in Francia ce ne sono due in Italia zero e questo per l'individualismo italiano e la difficoltà a creare un vero gruppo del lusso, quindi si preferisce vendere a un'azienda mondiale piuttosto che creare un grande gruppo in Italia, dove ci sarebbero sia le disponibilità finanziarie sia l'intelligenza per farlo, ma nessuno l'ha fatto".

La strada è quindi quella dell'unione dei talenti, "perché il talento francese e italiano assieme riescono a ottenere ottimi risultati", ha proseguito Romano. "Purtroppo questa unione dei talenti non è facilissima da realizzare perché molte volte quella distanza culturale nel mondo del business che esiste, non si vede, crea enormi problemi: noi lo chiamiamo 'le paradoxes de la proximité', siamo così vicini che non vediamo l'altro e queste sono problematiche di natura interculturale che si trovano nel business, si veda la storia di Vivendi in Italia, in passato Edf e le difficoltà che ci sono state in EssilorLuxottica".

Le ingenti risorse messe in campo dal Next Generation UE possono fornire un'ulteriore spinta nel rafforzare i rapporti economici tra i due Paesi, ma, ha concluso Romano, "ci vogliono gli uomini in grado di creare queste passerelle, questi contatti, questi ponti e creare delle connessioni tra i due paesi".



Home > Economia > Italia-Francia, Munari: rafforzare legame per crescere ancora di più

ITALIA-FRANCIA Venerdì 2 luglio 2021 - 13:00

Italia-Francia, Munari: rafforzare legame per crescere ancora di più

Con le riforme dei Pnrr occasione straordinaria: si apre un altro mondo



Milano, 2 lug. (askanews) – Il legame tra Italia e Francia, come aveva dichiarato nel 2019 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è “indistruttibile” e rafforzare la collaborazione tra i due Paesi darebbe un’ulteriore spinta alla loro crescita, in un momento in cui le risorse europee messe in campo per superare la crisi pandemica sono un’opportunità “straordinaria” da cogliere. A dirlo Andrea Munari, presidente di Bnl-gruppo Bnp Paribas, a margine del IV Forum Italia-Francia delle Imprese di Famiglia, organizzato dall’istituto Irefi presso l’Ambasciata francese, e a pochi giorni dalla visita di Stato del Presidente Mattarella in Francia (4-6 luglio).

“Il Presidente Mattarella ha definito il legame tra Italia e Francia indistruttibile e io penso che proprio partendo da questo si può solo trarne forza per farlo crescere ancora, visto che i due paesi sono così legati a livello economico, sociale, culturale e anche politico”, ha detto Munari in un’intervista ad askanews. “Questo legame va rinforzato, quindi io spero proprio che la visita del Presidente Mattarella aiuti ancora una volta di più a ribadire che tra Italia e Francia ci deve essere solamente collaborazione per crescere ancora di più”. E in tal senso, i piani Pnrr nazionali possono rappresentare un volano ulteriore a questa collaborazione, purché si proceda a implementare gli ambiziosi piani di riforme cui le risorse sono collegate. “Il ministro Giorgetti – ha sottolineato Munari – oggi ha ricordato una cosa fondamentale, cioè che questi investimenti, queste risorse europee sarebbero improduttivi, anzi diventerebbero un boomerang se non fossero accompagnati da un calendario di riforme molto importanti, questo è il vero challenge che ci aspetta.

Il calendario anche parlamentare di riforme dei prossimi due anni è veramente straordinario – ha proseguito – Se ce la facciamo allora credo che per il nostro Paese, per le relazioni tra i nostri due paesi e tra i paesi europei, si apre veramente un altro mondo ed è questo che dobbiamo lasciare alle nuove generazioni che vengono, altrimenti rischiamo di creare solo deserto”.

Entrando più in dettaglio nei rapporti economici tra i due Paesi, secondo Munari nel manifatturiero c’è “un’opportunità senza precedenti”: sia nelle grandi imprese francesi sia nelle piccole e medie italiane, ha detto, “credo ci sia la consapevolezza che lavorare assieme crea le condizioni per crescere meglio, crescere più velocemente e in maniera più sostenibile”. “Ci sono esempi nel mondo del lusso – ha spiegato – dove le grandi maison di moda francesi si affidano quasi esclusivamente alla filiera di produzione italiana e questo sta aiutando a farla crescere e a farla diventare sempre più forte. E’ una cosa molto positiva che non ha paragoni in nessun altro tipo di industria in Europa, forse nell’industria auto ma su basi differenti – ha sottolineato Munari – io penso che ci sia molto da fare ancora lì e c’è molto da fare nelle nuove tecnologie digitali, perché l’Italia è ancora una scuola di eccellenza e questo è qualcosa in cui le imprese francesi e italiane possono lavorare bene assieme”.

Infine sul fronte finanziario, il presidente di Bnl ha osservato: “la presenza delle banche francesi in Italia è relativamente piccola, importante ma certamente è superiore a quella delle banche italiane in Francia e quindi l’unica cosa che posso auspicare è che ci sia sempre più cooperazione tra i due Paesi anche a livello finanziario”.

Développement personnel & développement commercial

Yourtopia.fr

INTERNATIONAL MARKETING DIGITAL ▾ IMMOBILIER ▾ ACTUALITÉS ANNECY – LYON – RHÔNE LIFESTYLE / HACKS ▾

International

Italie-France, Munari : renforcer le lien pour croître encore plus – Tiscali.it

📅 3 juillet 2021 👤 Charles Foucault

Milan, le 2 juillet (askanews) – Le lien entre l'Italie et la [France](#), comme l'avait déclaré le président de la République Sergio Mattarella en 2019, est "indestructible" et le renforcement de la collaboration entre les deux pays donnerait un nouvel élan à leur croissance, à l'heure où les moyens européens déployés pour surmonter la crise pandémique sont une opportunité "extraordinaire" à saisir. C'est ce qu'a déclaré Andrea Munari, président du groupe Bnl-Bnp Paribas, en marge du IVe Forum Italie-[France](#) des entreprises familiales, organisé par l'institut Irefi à l'ambassade de [France](#), et quelques jours après la visite d'Etat du président Mattarella vers la [France](#) (4-6 juillet). « Le président Mattarella a défini le lien entre l'Italie et la [France](#) comme indestructible et je pense qu'à partir de là, nous ne pouvons que puiser de la force pour le faire grandir davantage, étant donné que les deux pays sont si étroitement liés sur un niveau économique et social, culturel et aussi politique », a déclaré Munari dans une interview à askanews. "Ce lien doit être renforcé, alors j'espère vraiment que la visite du président Mattarella aidera une fois de plus à réitérer qu'entre l'Italie et la [France](#) il ne doit y avoir que la collaboration pour grandir encore plus". Et en ce sens, les plans nationaux PNRR peuvent représenter une impulsion supplémentaire à cette collaboration, à condition que les plans de réformes ambitieux auxquels sont liées les ressources soient mis en œuvre. « Le ministre Giorgetti – a souligné Munari – a rappelé aujourd'hui une chose fondamentale, à savoir que ces investissements, ces ressources européennes seraient improductives, en effet elles deviendraient un boomerang si elles n'étaient accompagnées d'un calendrier de réformes très importantes, c'est le vrai défi qui Le calendrier des réformes parlementaires pour les deux prochaines années est vraiment extraordinaire – a-t-il poursuivi – Si nous réussissons alors je crois que pour notre pays, pour les relations



entre nos deux pays et entre les pays européens, un autre s'ouvre vraiment. c'est ce que nous devons laisser aux nouvelles générations qui viennent, sinon nous risquons de ne créer que du désert". Les entreprises françaises et les petites et moyennes entreprises italiennes, a-t-il déclaré : « Je crois qu'il y a une prise de conscience que travailler ensemble crée les conditions pour grandir et croître plus vite et plus durablement ». "Il y a des exemples dans le monde du luxe – a-t-il expliqué – où les grandes maisons de couture françaises s'appuient presque exclusivement sur la chaîne de production italienne et cela contribue à la faire grandir et devenir de plus en plus forte. C'est une chose très positive qui n'est pas à des comparaisons dans tout autre type d'industrie en Europe, peut-être dans l'industrie automobile mais sur une base différente – a souligné Munari – je pense qu'il y a encore beaucoup à faire là-bas et qu'il y a beaucoup à faire dans les nouvelles technologies numériques, car l'Italie reste une école d'excellence et c'est quelque chose dans lequel les entreprises françaises et italiennes peuvent bien travailler ensemble ». Enfin sur le plan financier, le président de BNL a observé : « la présence des banques françaises en Italie est relativement faible, importante mais elle est certainement supérieure à celle des banques italiennes en [France](#) et donc la seule chose que je puisse espérer, c'est qu'il y aura de plus en plus de coopération entre les deux pays, y compris au niveau financier".

CONTRARIAN

ITALIA E FRANCIA
SONO DI NUOVO
PARTNER ECCELLENTI

► Dopo le recenti incomprensioni, l'amicizia franco-italiana sembra avviata a vivere una stagione di grandi successi: la visita in Italia del ministro Le Maire e il successo dell'incontro al Mise con il ministro Giorgetti; il successo del viaggio del premier Draghi a Parigi; la prossima visita di Stato del presidente Mattarella che permetterà di completare l'iter verso la firma del Trattato del Quirinale. In questa prospettiva di rinnovata amicizia e con aspettative molto positive per entrambi i Paesi. Irefi (Istituto per le relazioni economiche Francia - Italia), ha organizzato il 4° Forum Francia-Italia delle Imprese di Famiglia il 2 luglio presso l'Ambasciata di Francia in Italia a Palazzo Farnese. Il Forum verterà sul recente successo degli Ipcei (Importanti progetti di comune interesse europeo) che, sviluppati come partenariati tra Stati ai quali la Commissione Europea riconosce l'interesse generale escludendo gli investimenti che li riguardano dagli aiuti di Stato, sono il più moderno strumento a disposizione per la creazione di Campioni europei capaci di competere in una dimensione globale. Gli Ipcei lanciati su microelettronica, batterie, idrogeno e cloud, rappresentano uno straordinario impegno comune tra Paesi comunitari, Ue e aziende, per sviluppare ricerca d'avanguardia in settori di grande impatto geopolitico. Fabrizio Romano, presidente di Irefi, ha citato il «paradosso della prossimità ovvero quello che ci fa parlare dei nostri cugini francesi come se, grazie alle antiche affinità che ci uniscono, tutto dovesse essere semplice, salvo poi constatare che le distanze interculturali sono ancora grandi e difficili da colmare. Si devono, perciò, superare pregiudizi e resistenze, attirare investimenti significa vedere aziende che passano di mano, gruppi che cambiano la loro fisionomia e il loro management, nuovi protagonisti affermarsi sul mercato. Non possiamo assistere a governi che spingono perché l'integrazione faccia passi avanti e leggere giornali che titolano sulla svendita allo straniero. L'importante, per conseguire eccellenti risultati, è insistere sull'unione dei talenti italiani e francesi». E, sottolinea l'ambasciatore di Francia in Italia Christian Masset, malgrado la crisi, «l'Italia e la Francia sono rimaste l'una per l'altra il secondo partner commerciale nel 2020. Nell'ambito degli investimenti, anche in considerazione dei rispettivi piani nazionali di rilancio, ci sono settori strategici, come il cloud, l'idrogeno, la microelettronica, la salute o l'aerospazio, dove i due Paesi possono lavorare insieme per rafforzare le nostre economie e la sovranità europea. Sono già attivi gruppi di lavoro con il ministro Colao riguardanti cloud e aerospazio. Ci aspettiamo eccellenti risultati». La prossima firma del Trattato del Quirinale avrà effetti sul piano europeo? «Non è un trattato commerciale, secondo Masset, e non avrà alcun impatto su aree di sovranità dei due Paesi, su aree strategiche dell'economia o sulla governance delle aziende. Questi trattati sono volti a strutturare le relazioni bilaterali, proponendo meccanismi di lavoro e di consultazione regolari tra i governi, anche per concordare proposte o iniziative comuni in ambito europeo. Vogliamo promuovere scambi strutturati di studenti e ricercatori, favorire la formazione incrociata di funzionari pubblici, nutrire una cultura comune in ambito militare, senza mai interferire nella sovranità dell'altro paese. Obiettivo è il rafforzamento delle nostre relazioni anche favorendo la coesione all'interno dell'Ue. Francia e Italia condividono forti valori europei capaci di rendere l'Europa più forte, come ha detto il presidente Draghi, non c'è sovranità nella solitudine». (riproduzione riservata)

Antonio De Filippi

Biden e Putin rinviano i veri problemi
a tempi migliori e si assicurano a vicenda

DI GIAMPIERO GRAMAGLIA*

A parte il ritorno degli ambasciatori nelle rispettive sedi - e non c'era certo bisogno di un vertice per deciderlo -, l'incontro di Ginevra tra i presidenti Usa Joe Biden e russo Vladimir Putin non ha sostanzialmente cambiato nulla nelle relazioni fra i due Paesi, che sono, per reciproca ammissione, al punto più basso del XXI Secolo. Eppure, sia Biden che Putin hanno trasmesso il messaggio «missione compiuta»: «Ho fatto quello che ero venuto qui per fare», ha detto l'americano. E l'Ap tende a dargli ragione: «Ha dedicato la sua prima missione europea a sottolineare la netta distanza dal suo turbolento predecessore, promuovendo un'immagine degli Stati Uniti tornati ad essere alleato affidabile con un capace timoniere». Ma la Cnn s'interroga se ne valeva la pena. Dopo avere ricucito i rapporti con gli alleati europei - alla Nato e con l'Ue -, lanciato una crociata globale per salvare la democrazia e i valori e offerto una leadership nella lotta contro la pandemia, Biden ha riconosciuto che ci potrebbero volere mesi per capire se si arriverà ad uno scambio di prigionieri tra Usa e Russia - un risultato minimale -, se la cyber-security sarà rafforzata, se la sicurezza nucleare sarà garantita e se i contrasti con la Russia sull'Ucraina e altrove saranno smorzati. I due presidenti non si sono neppure scambiati inviti, perché - spiega Putin - non ce ne sono ancora le condizioni. «Non mi facevo illusioni sulle nostre relazioni e non me ne faccio ora - dice il russo -, ma, dopo una discussione sincera e franca, concreta e seria, ho una certa dose di fiducia». Quella che forse mancava per una ripartenza: i due erano distanti, solo tre mesi fa Biden lo aveva definito «un killer» Putin; ora, lo giudica «un avversario di valore, tosto e brillante»; la ricerca

del disgelo è anche nelle parole che si usano. Oltre che nella reciproca ammissione che nessuno vuole un ritorno alla Guerra Fredda e, tanto meno, un conflitto nucleare - «non ci deve mai essere» -.

«Stiamo tentando - queste le parole di Biden - di determinare se abbiamo interessi reciproci, dove possiamo cooperare e, dove ciò non è possibile, di stabilire un modo prevedibile e razionale in cui non essere d'accordo, noi due grandi potenze». La battuta può avere lusingato Putin, alla ricerca di riconoscimento internazionale. Se non fa compiere un balzo in avanti alle relazioni fra Usa e Russia, l'incontro di Ginevra è «costruttivo» e crea le condizioni per ulteriori negoziati, specie sulla cyber-sicurezza e sul rinnovo degli accordi sugli armamenti strategici. Cauti e reciprocamente preoccupati di non apparire concilianti l'uno verso l'altro, i due leader hanno affidato ai ministri degli Esteri Antony Blinken e Serguei Lavrov, che li assistono, il compito di proseguire i contatti e di organizzare le trattative sulle questioni in sospeso. Un antagonismo più prevedibile fra i due Paesi sarebbe già un passo avanti. E Biden cova il disegno di coinvolgere la Russia in un'operazione di contenimento della Cina: segnali, che i cinesi colgono con preoccupazione, di un ritorno alla diplomazia triangolare degli Anni Settanta, quando gli Usa seppero giocare sulle rivalità e le diffidenze tra Pechino e Mosca. Biden spiega di avere chiarito a Putin quale sarebbe l'impatto di comportamenti della Russia contrari alle regole internazionali: la morte in carcere del leader dell'opposizione Aleksej Navalny avrebbe

conseguenze «devastanti».

La tappa di Ginevra, l'ultima di una missione di una settimana in Europa, con il G7 in Cornovaglia e i vertici della Nato e con l'Ue a Bruxelles, è stata quasi scevra di economia: le sanzioni restano, l'energia russa e gli scambi con la Russia interessano più gli europei degli americani. Biden insiste che «le relazioni fra Usa e Russia devono essere stabili e cooperative» e che la sua agenda «non è contro la Russia». Ma «Putin deve sapere come risponderemo ad azioni che ci minacciano» e che noi «continueremo a parlare in difesa dei nostri valori». E cita pure Siria, Iran, Bielorussia.

Putin apprezza l'atteggiamento di Biden sulla «responsabilità strategica» che Usa e Russia, come super-potenze nucleari, condividono e avalla la proroga al 2022 della validità degli accordi esistenti, in attesa che i negoziati ne producano di nuovi. Ma non concede nulla di fronte alle accuse di cyber-attacchi, di minacce all'integrità dell'Ucraina, di violazioni dei diritti dell'uomo e di repressione dell'opposizione. Anzi, contrattacca punto su punto: il maggior numero di cyber-attacchi vengono dagli Usa; Mosca chiede il rispetto degli accordi di Minsk che Kiev viola; e la Russia applica sul proprio territorio le proprie leggi, come gli Stati Uniti applicano le loro. L'idea di fissare dei limiti non valicabili in tempi di pace alle operazioni cibernetiche non lo convince, ma Usa e Russia continueranno a discuterne. La strada da percorrere per migliorare le relazioni bilaterali e il contesto internazionale resta molta. Ma Ginevra può essere un punto di (ri)partenza. (riproduzione riservata)

*presidente di Infocivica e direttore di Democrazia Futura

Consob alza il velo sullo stato delle Dnf

DI MARIO LA TORRE

Il terzo report Consob sulle Dichiarazioni non finanziarie (Dnf) aggiorna il quadro sull'orientamento Esg delle aziende sottoposte all'obbligo di comunicare al mercato le informazioni in materia di sostenibilità, ai sensi del d.lgs. 254/2016. La survey si concentra, in particolare, su tre aspetti: l'implementazione dell'analisi di materialità - alla base di una strategia Esg - il ruolo degli organi di governo, le policy di remunerazione. Tra i diversi segnali controversi, uno, più di tutti, merita attenzione: meno della metà del campione produce piani strategici Esg-oriented; questo dato, peraltro, si contrappone ad una crescente richiesta da parte degli investitori di informazioni di tipo forward-looking. Le comunicazioni non finanziarie delle quotate, dunque, stentano nel dare al mercato risposte su un terreno fondamentale ad una gestione sapiente della transizione sostenibile. L'assenza di un piano strategico di sostenibilità decontestualizza le politiche Esg dal business model e nulla dice in

termini di creazione di valore.

Prendendo, ad esempio, il caso di un intermediario bancario, indicare in Dnf il numero di crediti erogati ad imprese/progetti green, od il numero di microcrediti concessi, significa comunicare, per l'appunto, un dato di output. Lo fanno, sostanzialmente, tutte le banche del campione. Nulla viene indicato in termini di creazione di valore in ottica macroeconomica. Per questo, la considerazione di indicatori di outcome è un passaggio fondamentale: nel nostro esempio, il numero di posti di lavoro creati attraverso il microcredito erogato può rispondere a tale esigenza. Così pure, nulla viene indicato in termini di creazione di valore in ottica aziendale.

Quale strategia ha ispirato quel segmento del portafoglio crediti nella sua composizione quanti-qualitativa? Quali target si sono stabiliti? Quale il valore economico creato da quel segmento di business?

Quanto di quel valore sarà riposizionato sullo stesso segmento?

L'assenza di una strategia Esg, di un business model Esg-oriented, e di una contabilità integrata in grado di tradurre in termini monetari gli impatti non monetari sono le ragioni per le quali le Dnf di oggi non rispondono a tali domande. Come traspare dal report Consob, la consapevolezza del necessario cambiamento, insieme ad un'educazione finanziaria in materia di finanza sostenibile, lungo la verticale della governance aziendale, sono premesse indispensabili per una «Dnf del domani».

Questa, paradossalmente, dovrà liberarsi dall'ansia di comunicare, ed ispirarsi a profonde logiche di sostenibilità; sarà possibile solo quando una generazione di «convinti della sostenibilità» gestirà le leve delle aziende, assumendo la compliance e la gestione dei rischi Esg come vincoli e non come obiettivi con significatività autonoma. (riproduzione riservata)

*Università di Roma La Sapienza www.goodfinance.com